

CONVEGNO - A Udine si è parlato di come la ricerca spaziale possa essere applicata alla medicina

La salute arriva da Marte

MARTA RIZZI

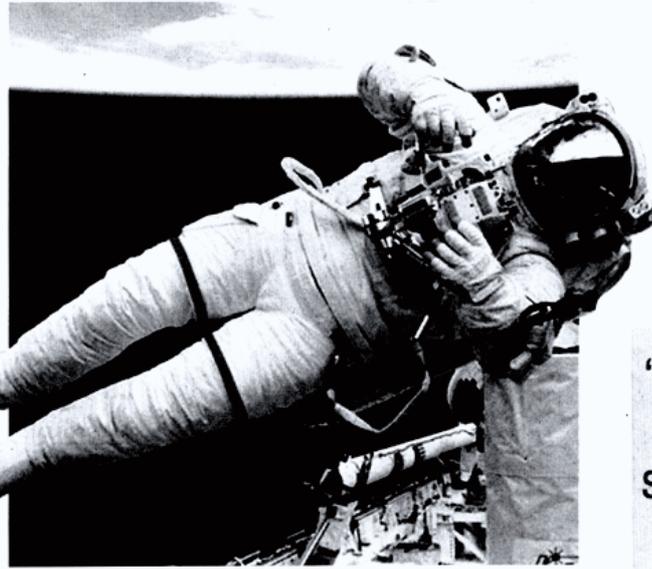
Sono sicuramente già nati il bambino o la bambina che, nei prossimi decenni, potranno viaggiare su Marte e sulla Luna alla scoperta dello spazio.

La commercializzazione dei viaggi nel cosmo, non più monopolio esclusivo della Nasa e degli altri enti spaziali, si sta facendo largo in previsione dei voli alla scoperta dei pianeti del sistema solare che, tra il 2025 e il 2030, interesseranno l'intera popolazione terrestre.

A tal proposito, si è svolto nei giorni scorsi a Udine il terzo congresso della Società italiana di biomedicina e biotecnologia spaziale (Issbb) intitolato "Verso l'esplorazione umana dello spazio". Durante il congresso ha preso vita il confronto tra i ricercatori impegnati nei programmi per la biomedicina e la comunità scientifica nazionale, quest'ultima particolarmente interessata alla correlazione tra questi studi e i problemi legati alla vita nello spazio.

"Gli astronauti - spiega **Saverio Ambesi** del Consiglio direttivo Issbb, responsabile del progetto Moma e professore di patologia generale all'Università di Udine - nel prossimo futuro passeranno molto più tempo nello spazio rispetto a quanto accade oggi. Il progetto Moma, 'Dalle molecole all'uomo: la ricerca spaziale applicata al miglioramento della qualità della vita della popolazione anziana', si occupa, infatti, dello studio dell'ambiente spaziale interessato da un invecchiamento precoce, rispetto a quello terrestre, e vede la partecipazione di oltre cinquecento ricercatori, tra cui molti giovani.

La nostra sperimentazione ci permette di valutare le caratteristiche di



questo invecchiamento, per trovare soluzioni innovative riguardanti la salute degli astronauti che vivono in un ambiente extraterrestre e che avranno una ricaduta a livello terrestre anche su chi nello spazio non ci andrà mai.

I risultati di queste ricerche spaziali si tradurranno in un beneficio per gli essere umani, poiché si potranno applicare allo studio di alcune patologie correlate all'azione dell'invecchiamento del corpo umano sulla Terra come l'osteoporosi e quelle legate al funzionamento degli apparati respiratorio e

"I risultati si tradurranno in benefici per chi soffre di malattie legate all'invecchiamento"

cardiocircolatorio".

Le vacanze spaziali, quindi, non sono un miraggio irrealizzabile, ma una realtà di prossima realizzazione. La specie umana sarà catapultata nello spazio e, per consentire che tutto ciò avvenga in piena sicurezza, è necessario collaborare e partecipare a nuove missioni spaziali.

Il Congresso ha permesso di presentare i dati, fondamentali per le prossime missioni nello spazio, degli esperimenti compiuti sugli astronauti a bordo delle astronavi spaziali.

Lo sbarco dell'uomo su Marte sembra non soltanto molto più prossimo e concreto di quanto si possa pensare, ma intimamente connesso alla salute terrestre degli esseri umani. Segno che l'ambiente spaziale e quello terrestre sono legati tra di loro da relazioni e interazioni niente affatto casuali.